

Testo per la realizzazione di audioguide per ciclisti

Autore: Lino Casini

## Itinerario n.1

### Riva destra del Fiume Marecchia

Da Rimini a Ponte Verucchio

Tempo di percorrenza in bicicletta: h. 2-2,30 andata; h. 1,30 ritorno

Strumentazione: binocolo e cannocchiale.

#### Prima parte: dal Ponte di Tiberio al Lago Incal System

I sistemi fluviali rappresentano, nella realtà del territorio riminese, i pochi ambiti territoriali che ancora posseggono un certo grado di naturalità. Non sono molte infatti, in questa parte della Romagna, le aree di una certa estensione che presentino ambienti naturali ben conservati tali da poter ospitare, nei diversi periodi dell'anno, una ricca fauna selvatica. Gran parte di queste aree sono collocate nella fascia alto-collinare del territorio della Provincia, altre ricadono invece negli ambiti territoriali dei bacini idrografici dei principali corsi d'acqua primo fra tutti il Marecchia.

Il Marecchia ha avuto un ruolo primario nella genesi del territorio e degli insediamenti umani nel Riminese e rappresenta certamente l'elemento geografico-fisico più importante del paesaggio.

Il Fiume Marecchia, *Ariminus* dei latini è un corso d'acqua a spiccato carattere torrentizio, importante direttrice storica di collegamento tra l'Adriatico, la Padania e l'Italia centrale tirrenica. Il bacino idrografico si trova al centro di un territorio di transizione climatica e le specie vegetali e animali che lo abitano appartengono sia all'area continentale sia all'area mediterranea; ciò determina l'evidente presenza di una grande ricchezza biologica.

Nell'insieme il bacino idrografico del Marecchia ha un'estensione di 416 Km<sup>2</sup>. Dall'origine (Monte della Zucca, 1.263 m, presso Pratieghi) al mare, il corso si sviluppa per 70 Km in direzione sud ovest - nord est.

La direzione di scorrimento del fiume (e quindi la posizione geografica della valle) è la stessa direzione che da millenni percorrono gli uccelli migratori nell'emisfero boreale ecco perché la Valle del Marecchia è nota come linea di migrazione tradizionale di un numero elevatissimo di specie di uccelli legati agli ambienti acquatici.

Il percorso ciclistico che proponiamo parte dal Ponte di Tiberio e seguendo per 20 Km in direzione monte il sentiero storico-naturalistico, ciclo pedonabile, posto in riva destra del Marecchia, arriva a Ponte Verucchio. L'itinerario è molto frequentato da camminatori, escursionisti e ciclisti. Il percorso è interessante in tutte le stagioni ma la primavera e l'inizio dell'estate sono i momenti migliori per godere della bellezza degli scorci fluviali, ricchi di acqua e di rigogliosa vegetazione e per la possibilità di interessanti incontri con la fauna locale.

L'attacco della ciclabile è a Rimini sulla via Circonvallazione Occidentale. Percorrendola in direzione mare, a pochi metri dall'imbocco del Ponte, sulla sinistra, si prende uno stradello protetto da una staccionata fino a raggiungere il Parco Marecchia (Parco XXV Aprile). Da qui, in direzione monte, si attraversa il Parco, popolato da Salici e Pioppi giganteschi, testimoni del passaggio del fiume che sfociava nel porto canale e che solo in anni recenti è stato deviato a nord in località Rivabella. Proseguendo in direzione monte si arriva sull'argine dell'Ausa (1.400 m dall'attacco della pista), un affluente del Marecchia. Si percorre un tratto d'argine poi, attraverso una rampa a destra, si scende sul greto (cementificato) per risalire subito sull'argine destro del fiume Marecchia. Il comodo stradello in terra battuta ci porta al sottopasso della statale 16 che ci avverte che stiamo lasciando la città. Siamo a circa 2.300 m dall'attacco della pista.

Si prosegue lungo la riva destra del fiume e dopo aver superato due raccordi con la strada provinciale Marechiese (Sp n. 258) si arriva alla zona militare di Spadarolo, adibita, un tempo, a polveriera. Proseguendo, si arriva al sottopasso con l'autostrada A14.

Il greto del fiume, in questo punto è particolarmente ampio. Le acque, dopo le piogge primaverili, tendono a disperdersi tra le ghiaie, formando alvei secondari che si intrecciano, come di solito accade nei tratti pianeggianti dei torrenti. Le rive del fiume sono bordate da una abbondante vegetazione boschiva con presenza di salici di diverse specie e di pioppo bianco. Fermandosi un attimo e guardando il greto del fiume

con un binocolo è facile incontrare alcune costanti presenze. Gabbiani comuni e gabbiani reali sono spesso posati nelle parti asciutte dell'alveo e spesso sono intenti alla cura del piumaggio. Le garzette e gli aironi cenerini se ne stanno invece, immobili, in pochi centimetri d'acqua, in attesa delle prede. I piccoli pesci si avvicinano agli immobili predatori, ignari del fulmineo colpo di frusta che il lungo collo permette loro e dell'infalibile presa del lungo becco seghettato che non lascia scampo agli incauti.

Oltre il Ponte dell'autostrada, siamo ora a circa 6.000 m dal punto di partenza, si supera il Rio Mavone, che si immette nel Marecchia e si arriva al rumoroso impianto di tiro a volo, con annesso ristorante. Negli ultimi anni, la legislazione più severa ha vietato l'uso di munizioni al piombo per questa attività, causa di avvelenamento per numerose specie di fauna selvatica, imponendo l'uso di più costose ma più ecologiche, munizioni con pallini d'acciaio. Dopo il Tiro a Volo si incontra la pista per aeromodelli. Un esempio di uso multiplo dell'alveo fluviale, questa volta maggiormente sostenibile.

Proseguendo il percorso segue una breve deviazione per aggirare un tratto di pista franato. Adesso la pista corre per un lungo tratto dove gli elementi naturalistici sembrano riprendere il sopravvento. Gli ambienti naturali sono formati da densi boschetti ripariali con vegetazione igrofila, cespuglieti e prati aridi. Siamo a circa 9.000 m dall'inizio della pista. Alla nostra destra abbiamo il vastissimo alveo del Marecchia e a sinistra si apre il primo dei laghi di ex cava (Lago Incal System) che nel tempo si sono rinaturalizzati e ospitano oggi, la fauna più importante e complessa di tutto il basso corso del Marecchia (Vedi scheda n.2).

### Seconda Parte: dal Lago Incal System a Ponte Verucchio

Importantissima è la colonia di Cormorani e Aironi che da alcuni anni, in primavera, si insedia nel bosco di salici del lago. Avvicinandosi alla rete di protezione perimetrale o, ancor meglio, inoltrandosi all'interno della recinzione varcando gli appositi ingressi, è possibile osservare, con l'aiuto di un binocolo, moltissime specie di uccelli, intenti alla costruzione dei nidi o più semplicemente, alle prese con i pesci del lago, le loro prede preferite.

Sui rami degli alberi e sulle rive del lago è possibile osservare l'airone cenerino, la garzetta, la nitticora, il cormorano e il rarissimo marangone minore, specie di importanza conservazionistica prioritaria. Nello specchio del lago sono invece frequenti specie acquatiche che si immergono per l'attività di pesca come lo svasso maggiore, il tuffetto, la folaga e diverse specie di anatre: tuffatrici, come il moriglione e la moretta o di superficie come la marzaiola, l'alzavola, la canapiglia e il germano reale. Un giro completo del lago, soffermandosi nei numerosi appostamenti per l'osservazione dell'avifauna, costruiti attorno allo specchio d'acqua, è davvero consigliato e può dare molte soddisfazioni consentendo l'osservazione ravvicinata e prolungata di specie altrimenti non facilmente osservabili (senti scheda n.2).

Proseguendo verso monte incontriamo prima, il lago Azzurro, subito dopo la deviazione che si raccorda alla Strada provinciale 258, deviazione del grande Pino solitario poi, dopo il sottopasso della Sp 49 (Traversa Marecchia, la strada che congiunge San Martino dei Molini a Santarcangelo di Romagna) si giunge al più vasto lago Santarini (11.500 m dall'attacco della pista). I tre laghi, formati dall'attività estrattiva delle ghiaie degli anni 60-80 del secolo scorso, costituiscono un complesso di zone umide di grande attrattiva per l'avifauna acquatica che in questo tratto di fiume annovera fino a 174 specie tra nidificanti, migratori e svernanti. Mentre i primi due laghi sono quasi totalmente dedicati alla biologia e alla conservazione della flora e della fauna degli ambienti fluviali, il terzo lago, quello di maggiori dimensioni, è utilizzato anche per attività sportive e ricreative come la pesca o il canottaggio.

Seguendo di nuovo la pista, tra aree naturali, piccole zone umide contornate da vegetazione palustre e coltivazioni si arriva all'altezza del campo da Golf, a sinistra del percorso. Si tratta di un altro esempio di attività compatibile con le esigenze di conservazione della natura. I prati verdi, gli appezzamenti alberati e le raccolte d'acqua costituiscono un ambiente molto apprezzato da diverse specie di avifauna ed anche da molte specie di anfibi e rettili come il rospo smeraldino, la raganella, la natrice dal collare e la tartaruga palustre.

Sulla destra della pista, siamo a circa 15.300 m dall'inizio del percorso, un elemento geomorfologico di grande interesse accompagna il ciclista/escursionista da questo punto fino a Ponte Verucchio. Si tratta dell'impropriamente detto "Canyon del Marecchia": una profondissima incisione nelle argille plioceniche che le acque del fiume hanno prodotto a seguito delle variazioni del profilo di equilibrio del corso d'acqua. Il fiume scorre oggi ai piedi di ripide pareti di argilla che superano i 10 metri di altezza. Per avvicinarsi al Canyon,

non sempre visibile dalla pista, è necessario inoltrarsi a destra, verso il fiume, nelle brevi diramazioni che si spingono verso il ciglio dello strapiombo. Un punto panoramico si raggiunge seguendo il sentiero a destra di fronte all'ingresso del Parco pubblico Marecchia di Villa Verucchio (16.200 m dall'inizio della pista). L'infossamento fluviale, è stato incluso tra i beni geomorfologici della Provincia di Rimini. Il processo erosivo ha prodotto l'esposizione degli strati rocciosi, con una sequenza di strati visibili per una lunghezza di oltre 2000 metri. I livelli verdastri composti da argilla e resti di microrganismi algali si sono rivelati una vera miniera di fossili, in particolare pesci e cefalopodi. La formazione risale al Pliocene inferiore e medio e si riferisce ad un periodo con clima sub tropicale. I pesci fossili sono composti da specie marine costiere.

Il Parco Marecchia di Villa Verucchio è un ottimo punto di sosta attrezzato dove ci si può, tra l'altro, rifornire di acqua.

Siamo ormai prossimi all'arrivo. Proseguiamo lungo la pista tra il canale a destra e i campi coltivati. Arriviamo ora all'opera idraulica dell'impianto idroelettrico che utilizzando acqua derivata dal fiume, produce energia elettrica nel salto, interno al pozzo artificiale di recente costruzione. E' in questa porzione di fiume che la briglia voluta dal Consorzio di Bonifica della Romagna ha provocato nel tempo il "Salto" del Marecchia, l'erosione a valle della briglia ha provocato un dislivello di oltre 10 metri formando un elemento del paesaggio che prima non esisteva: la cascata del Marecchia, particolarmente suggestiva nei momenti di piena. Siamo a circa 20 km dalla partenza e poco prima della campata del Ponte di Verucchio, una breve salita porta sulla strada Marecchiese, dove il percorso si conclude.

Il ritorno (falso piano in discesa) può avvenire per lo stesso tracciato o dalla pista di sinistra Marecchia, di recente costruzione.